

ISBN 978-88-8424-642-4

DIARIO
DELLA FELICITÀ

Storie di giovani in ricerca

Un viaggio al centro del cuore umano

a cura di sr. Dolores Boitor e Cecilia Galatolo

© Mimep-Docete, 2019

Casa Editrice Mimep-Docete

via Papa Giovanni XXIII, 2

20060 Pessano con Bornago (MI)

tel. 02 95741935;

02 95744647;

info@mimep.it;

www.mimep.it

PRESENTAZIONE

Vivere da furbi o da santi?

Se la vita è una fregatura allora se la caveranno i furbi. Se la vita è una promessa, invece, se la caveranno i santi.

Le pagine di questo libro vogliono testimoniare la bellezza della vita vissuta fino in fondo senza censurare nessuna delle domande che abitano il cuore umano.

Scorrono le pagine di diario e le vite di ragazzi come ce ne sono tanti, come magari tanti ne incontriamo per le nostre strade incrociandone i volti senza sapere che sono volti di santi.

In un mondo che vorrebbe tutti “fotocopie”, lo Spirito Santo non manca di suscitare dei veri e propri originali di Colui che ha mostrato a tutti cosa significhi essere uomini.

In un mondo in cui non pochi adulti sembrano smarriti e confusi rischiando, a volte, di diventare l'ostacolo più grande alla maturazione dei figli, la vita dei ragazzi, raccontata nelle pagine di questo libro, riporta il gusto per l'educazione vera, che stimi la libertà dell'altro sopra ogni cosa.

In un mondo in cui la stessa Chiesa deve ripensare la modalità della sua presenza, perché l'annuncio di Cristo non sia ridotto né a ritualismo vuoto, né a una serie di regole da rispettare, né a concetti da approfondire, né a sentimenti da provare, la vita dei santi riconduce d'un tratto all'Essenziale che sa farsi strada nel cuore dell'uomo senza bisogno di preparazioni, di corsi, di esperti... ma domandando solo il nostro “sì”.

In un mondo in cui tanti ragazzi, abbindolati dalla droga, dall'alcool, dal divertimento vuoto, da molti cattivi maestri che li sfruttano per il loro tornaconto, la vita di questi giovani mostra

la possibilità di un riscatto, di un modo nuovo di affrontare il quotidiano, lo studio, l'amore, l'amicizia, se stessi.

In un mondo impegnato a fare in modo che il nostro io occupi tutta la scena, cadendo in un narcisismo sfrenato, dove le differenze sono un problema, i figli un intralcio, la fede un ricordo, la via d'uscita che Dio propone non è fatta di discorsi più convincenti, ma di volti più luminosi, come quelli di Chiara Luce, Carlo, Angelica e Matteo.

Al di là dei motivi per cui questo libro ci è giunto tra le mani, ora lo possiamo leggere carichi di tutte le domande che abbiamo nel punto della vita in cui ci troviamo. Non impareremo cose nuove, ma vedremo le cose nuove dentro la carne viva di questi quattro ragazzi di cui ci viene offerta la testimonianza.

Verificheremo, alla fine, se la vita è una fregatura o una promessa, e potremo così decidere se viverla da furbi o da santi.

Potremo accampare tutte le scuse del mondo, ma non potremo non dire che è più bella la santità.

don Simone Riva

BEATA CHIARA BADANO

DIARIO

** I pensieri di Chiara sono stati riportati tra virgolette e sono tratti dal libro di Mariagrazia Magrini, "Stare al gioco di Dio".*

CARO DIARIO,

Oggi ho pensato molto al mio amato Sassello! Quante volte ritorno a te durante le mie meditazioni serali. Savona è ovviamente una bella città, però mai riuscirà a farmi star bene come lo fai tu, mia amata "piccola Svizzera". Ti ho lasciato appena qualche mese fa e già mi sembra un'eternità!

So che non è stato facile per i miei genitori prendere la decisione del trasloco, però era necessario. Solo così potrò seguire il mio sogno di fare il liceo classico. Come sono riconoscente a loro per tutto il bene che fanno per me. Tanti sacrifici solo per vedermi felice. Sono fortunata, perché è sempre stato così: i miei genitori farebbero qualsiasi cosa per il mio bene. Nulla amano al mondo come amano me. D'altronde, mi hanno desiderata e aspettata per ben 11 anni! Chissà che gioia ha provato il mio papà al tenermi finalmente tra le sue braccia. Ogni tanto, provo a immaginare lo stupore e la gratitudine che ha percepito quando ha capito che la sua preghiera alla Madonna delle Rocche era stata esaudita. Per i miei genitori io sono il dono della Madonna e loro per me sono il dono d'amore di Dio.

CARO DIARIO,

Oggi sono passati esattamente 6 anni dalla mia prima Comunione. Ricordo come se fosse ieri quel giorno. Che grande gioia ricevere Gesù, realmente vivo in un pezzo di pane, cioè nell'Eucaristia. Quanta preparazione per riceverlo la prima volta, ma ne è valsa la pena... non avrei mai immaginato che potesse essere così bello accoglierlo dentro di me. Quel giorno, Gesù ha riempito il mio cuore di un amore immenso e ho sentito che quell'amore non era solo per me: dovevo donarlo anche agli altri. Ho capito quale era la cosa più importante che dovevo fare nella vita:

“Amare tutti, amare sempre, amare per prima e non attendersi il ritorno”.

Proprio come lo ha fatto Lui. Dal giorno della mia prima Comunione ho deciso di partecipare alla Messa quotidianamente e di ricevere il Re dei re nel mio cuore, che mi sembra così povero senza di Lui.

Mi ricordo anche di aver ricevuto dal parroco un bel regalo: il libro dei Vangeli. Avevo cominciato a leggerlo subito quella stessa sera e avevo deciso di vivere nella mia vita quello che aveva vissuto Gesù. Dentro questo mio libro dei Vangeli ho trovato oggi un bigliettino sul quale avevo scritto 6 anni fa queste parole:

“Ho riscoperto il Vangelo sotto una nuova luce. Ho capito che non ero una cristiana autentica perché non lo vivevo fino in fondo. Ora voglio fare di questo magnifico libro il mio unico scopo della vita. Non voglio e non posso rimanere analfabeta di un così straordinario messaggio. Come per me è facile imparare l'alfabeto, così deve esserlo anche vivere il Vangelo”.

CARO DIARIO,

Oggi ripensavo ad uno dei giorni più belli e importanti della mia infanzia: quando sono andata a Roma per il Family Fest. Non so come ringraziare Dio per il dono dei focolarini!

Quanta gioia ho visto in quei cristiani, quanto fervore ed entusiasmo! Mi ricordo che quel giorno volevo essere anch'io come loro! Che bello poter dire che oggi sono anche io una GEN3.

A Roma avevo visto anche Chiara Lubich, una donna carismatica ed eccezionale. Era lontana da me, non ero riuscita ad avvicinarmi, però l'avevo sentita molto vicina a me. Siccome non ero riuscita a parlarle quel giorno le avevo scritto una lettera. La lettera era più o meno così:

Carissima Chiara Lubich,

per prima cosa mi presento. Sono una bambina di quasi dieci anni, mi chiamo Chiara come te, abito in un piccolo paese di nome Sassello in provincia di Savona.

Io ti conosco perché il 3 maggio sono andata con i miei genitori a Roma, al congresso delle famiglie, e in mezzo a tutta quella gente con un binocolo sono riuscita a vederti.

Quest'anno ho avuto la fortuna di partecipare alla mia prima Mariapoli. Non sono andata con i miei genitori, ma ho scelto di andare con le Gen 3 in un bel santuario chiamato la Madonna del Pozzo. Quando la mamma mi ha lasciata era un po' preoccupata e mi ha detto: 'Chiara, adesso sei sola, cerca di comportarti bene'. Ma io le ho risposto: 'Mamma, non sono sola, c'è Gesù'. Le bambine che ho incontrato erano buone, gentili, diverse da quelle di scuola, e insieme abbiamo cercato di vivere per Gesù.

Ho fatto anche una piccola esperienza, prestando le mie scarpe a una bambina.

Ti abbraccio forte forte.

Chiara Badano

Ah, che grande gioia: Chiara Lubich mi ha risposto!

Da quel giorno ho deciso di scriverle una lettera al mese; così posso imparare tantissime cose da lei.

Io voglio essere santa: non semplicemente una ragazzina perbene, ma santa. Voglio assomigliare a Gesù, seguire alla lettera i suoi insegnamenti. E più desidero questo, più sento che Lui mi aiuta a eliminare le cose non buone dalla mia anima.

“Gesù mi smacchia con la varechina anche i puntini neri, e la varechina brucia. Così, quando arriverò in Paradiso, sarò bianca come la neve”.

Dentro di me ho una speranza molto grande: che tutto ciò che vivo e vivrò io possa sempre affrontarlo con Gesù. La realtà può fare male a volte, ma con Lui mi sento al sicuro da tutto.

“Questi giorni sono stati un po’ difficili per me, perché dopo il trasloco a Savona sono sorte diverse difficoltà, fra cui la scuola e la nostalgia per Sassello a cui ero molto affezionata... Ho capito che quello era un volto di Gesù Abbandonato. Era difficile dirgli di sì, ma ci ho provato... La mia vita si è trasformata, e poi mi è sembrato l’aiuto speciale di Gesù per essere sempre sua”.

CARO DIARIO,

qualche giorno fa ho avvertito un dolore fortissimo alla spalla, mentre giocavo a tennis. Ho fatto dei controlli e i medici ci hanno dato una notizia terribile: ho un tumore. All'inizio mi è caduto il mondo addosso! Ma poi, dialogando con Dio, ho sentito una profonda pace: Lui non mi avrebbe mai abbandonato in quella situazione di dolore. Dovevo solo fidarmi.

Questa mattina, all'ospedale, mi hanno detto che la mia malattia è molto grave: non c'è cura! È difficilissimo per me da accettare, ma...

“Se lo vuoi Tu, Gesù, lo voglio anch'io!”.

Ho ripetuto questa frase tantissime volte e la ripeto anche davanti a questa tragica notizia:

morirò giovane!

Tanti piani che ho fatto su di me: sposarmi, avere almeno 10 figli... tutti questi miei desideri sono spariti come fumo.

“Io non guarirò più, l'ho capito: devo fare la volontà di Dio, e sono pronta a fare la sua volontà”.

Sempre sì, Dio mio!

Non capisco perché tutto questo succede proprio a me. Però mi fido di Te Gesù mio! Solo Tu puoi aiutarmi a superare il dolore e la paura. Io voglio stare al tuo gioco anche se mi sento così piccola e la strada da percorrere è così ardua.

CARO DIARIO,

Oggi è la festa di san Valentino. Ho preparato un regalo speciale per i miei genitori: con l'aiuto di Chicca ho fatto una prenotazione al ristorante per una cena romantica in due.

La mamma non voleva andare dal parrucchiere perché si sentiva in colpa a spendere tempo per se stessa quando ha una figlia a letto da curare in casa. Però dopo tante mie insistenze è finalmente andata.

Venuta la sera, tutti e due sono venuti a darmi il bacio della buona notte. I miei cari genitori avevano ancora dei dubbi se uscire a cena lasciandomi da sola in casa. Per convincerli ad andare ho proposto di chiamare Chicca per farmi compagnia finché loro fossero tornati. Prima di uscire dalla porta gli avevo detto:

- Dimenticatevi di me. Guardatevi negli occhi e ditevi: ti voglio bene!

Che gioia per una figlia vedere i propri genitori che si amano...

CARO DIARIO,

Mi è successa una cosa che devo assolutamente scrivere perché ho ricevuto una grazia così grande, che ho davvero il desiderio di parlarne.

“Mi hanno ricoverata come spesso mi sta accadendo per qualche giorno. Non si trattava solo di una semplice visita ma di qualcosa di più perché stavano entrando nella sala operatoria. La paura era anche tanta. Ho capito che si trattava di un piccolo intervento con anestesia locale. Niente di speciale, ma ero anche un po' impaurita perché non avevo capito bene di che cosa si trattava...

Ma è stata un'esperienza bellissima perché quando i dottori hanno iniziato a fare questo piccolo intervento fastidioso è arrivata una persona, una signora con un sorriso luminosissimo - bellissima - che si è avvicinata a me, mi ha preso per la mano e mi ha fatto coraggio. A un certo punto, come è arrivata, è sparita e io non l'ho più vista. Ma sono stata invasa da una gioia grandissima e mi è scomparsa la paura. Mi sembrava un Angelo, un Angelo che la Madonna mi aveva messo vicino. Un momento di Dio profondissimo!”

Quando si vive accanto a Dio i frutti non tardano ad arrivare. Così succede anche nel mio caso. Dio ha fatto di me un “consigliere di anime”. La mia casa è divenuta una piccola chiesa che accoglie amici e sconosciuti che vengono a trovarmi per darmi conforto nella mia malattia. Gli sono molto grata per questa loro delicatezza e perciò non voglio lasciarli andare senza offrirgli qualcosa di me.

Il dono più grande che posso fare è il mio sorriso. Sì perché io sono felice della mia vita. Non posso camminare e soffro molto fisicamente però il mio spirito è libero. Voglio che anche i miei amici si sentano liberi e felici di vivere.

Oh, cari amici!

“Voi non potete neppure immaginare qual è adesso il mio rapporto con Gesù. Avverto che Dio mi chiede qualcosa di più, di più grande... Mi sento avvolta in uno splendido disegno che a poco a poco mi si svela”.

Scoprite anche voi il disegno delle vostre vite. Correte verso la meta che è Gesù.

“Io non posso più correre, ma vorrei passar loro la fiaccola come alle Olimpiadi. I giovani hanno una sola vita e vale la pena di spenderla bene”.

CARO DIARIO,

Oggi ho deciso di sospendere il ciclo di chemioterapia. Nessun risultato, nessun miglioramento. La medicina, così, ha depresso le sue armi.

Solo Dio può.

Una cosa mi ha fatto felice oggi: una lettera che è arrivata da Chiara Lubich.

“Le avevo chiesto di scegliere per me un nuovo nome che mi aiutasse a vivere meglio il Vangelo.

Luce! Mi risponde lei. È la luce di Dio che vince il mondo, mi spiega.

E allora eccomi: Chiara Luce Badano! Mi sembra di ricevere un nuovo battesimo”.

I medici mi suggeriscono di prendere la morfina, ma io non voglio perché mi toglie la lucidità: io non ho più niente di sano, ma ho ancora il cuore e posso sempre amare; ho ancora il mio dolore e quello posso offrire. L'unica cosa che mi rimane da fare è preparare me e la mia famiglia per il momento decisivo della morte.

Vorrei che il mio funerale fosse una festa.

“Quando una giovane di 17-18 anni va in Cielo, il Cielo fa festa. Ho un grande desiderio di andare in Paradiso. È un desiderio così grande, ma così grande, che mi sembra di esserne attaccata”.

Non desidero fiori, meglio donare quei soldi ai bambini poveri. Così mi renderete felice.

Nessuno dovrà piangere perché Chiara Luce sarà felice al vedere finalmente Gesù. Mi piacerebbe essere vestita con un abito bianco e una cinturina rosa in vita, perché quel giorno io andrò incontro a Gesù come una sposa al suo sposo.

Quando mi cercherete, guardate il cielo e sappiate che mi trovo tra le braccia di Dio, dove sarò più luminosa e raggiante di una stella.

Ciao.

Siate felici

perché io lo sono!

Chiara

BREVE BIOGRAFIA

Chiara Badano nasce a Sassello, piccolo paesino nella provincia di Savona (Liguria, Italia), il 29 ottobre 1971, per la grande gioia di mamma Teresa e papà Ruggero, che l’attendevano con impazienza da ben 11 anni.

I due coniugi, infatti, non riuscivano ad avere dei bambini, ma non si rassegnavano all’idea di un “matrimonio senza figli”: accettavano con fede la volontà di Dio, però non si stancavano mai di chiedere il dono di un bambino. Così, all’arrivo di Chiara, la felicità dei genitori, di parenti e amici è incontenibile.

La piccola si rivela subito di indole buona e generosa, seppure, come tutti i bambini, talvolta si rifiuta di ubbidire o combina qualche guaio. I suoi sanno, però, che i rimproveri, necessari a volte, devono essere sempre accompagnati dall’amore. Sanno che Chiara “non appartiene a loro”: è prima di tutto figlia di Dio e, sebbene abbiano il dovere di educarla, prima di tutto devono amarla come Dio la ama.

E quell’amore di Dio, dapprima trasmesso proprio da mamma e papà, poi cercato e accolto personalmente, raggiunge davvero presto il cuore di Chiara, che si distingue, già a pochi anni di vita, per il desiderio di conoscere e imitare Gesù sul serio.

Il giorno più bello della sua infanzia, ricorderà, è quello in cui partecipa al Family Fest a Roma, all’età di 9 anni. In quella occasione ha modo di ascoltare e di vedere, seppur da lontano, (grazie a un binocolo, come racconterà entusiasta), *Chiara Lubich*, fondatrice del Movimento cattolico dei Focolarini.

Chiara Badano rimane così affascinata dalla spiritualità del Movimento, che vuole subito farne parte: diventa quindi anche lei una **GEN** (Generazione Nuova).

Crescendo, matura sempre di più nella ragazza l'aspirazione a diventare una *“cristiana autentica, di quelle che vanno fino in fondo”*.

Allegra e sorridente, manifesta il suo essere cristiana concretamente in molti, semplici, gesti di altruismo. In particolare, sa mettersi in un atteggiamento di ascolto: è capace di decentrarsi per porre al centro l'altro, coi suoi bisogni e problemi.

Chiara ama profondamente Gesù, tanto che arriva a vederlo come *“suo sposo”*, ma se qualcuno le chiede: “Come mai non parli di Lui con i tuoi amici?”, la ragazza risponde: *“Io Gesù non glielo devo dire, glielo devo dare”*.

Sa bene che la sua fede, per non spegnersi, ha bisogno di essere alimentata e non dimentica mai il suo appuntamento fisso con Dio, alla Messa, cui partecipa, pure in vacanza, come ricorderà la migliore amica “Chicca” - con la quale condivideva tutto, in particolare la fede.

Quando Chiara ha circa 14 anni, per permetterle di frequentare il liceo classico come desidera, i genitori decidono di trasferirsi a Savona. Il distacco da Sassello, “piccola Svizzera” - come amava definire il suo amato paese -, le pesa molto, ma riesce ad affrontarlo grazie al supporto delle sue amiche GEN.

Purtroppo, l'anno di studio al liceo, però, non dà i frutti sperati e, nonostante l'impegno, Chiara viene bocciata. Quella è la prima, vera, grande sofferenza della sua vita: un fallimento che brucia, ma che le dà occasione - dirà poi - di *“unirsi alla croce di Gesù”*. *“Non può esserci vera gioia - affermerà - se non si affronta il dolore come Gesù”*.

A poco a poco, riesce a riprendersi da quella delusione, ma una prova molto più grande l'attende.

Un giorno, di punto in bianco, giocando a tennis, avverte un fortissimo dolore alla spalla.

Seguono accertamenti e la tac non lascia dubbi. La diagnosi è sconvolgente: osteosarcoma con metastasi, un tumore alle ossa tra i peggiori.

I genitori non hanno parole per spiegare l'angoscia provata sentendo le spiegazioni del medico, eppure, anche in una situazione così drammatica, riescono a unirsi in un abbraccio e a chiedere al

Signore di aiutarli a dire il loro “Sì”.

La famiglia si dirige a Torino, dove Chiara deve essere ricoverata, presso l'ospedale delle Molinette.

La prima cosa che chiede, una volta giunta in città, è di farsi accompagnare presso il Santuario della Consolata, dove si confessa e riceve Gesù per *“prepararsi a quello che la attende”*.

Al suo male, però, non c'è cura.

È il 14 marzo 1989, Chiara viene a sapere che non guarirà e ciò la avvilita. È una ragazza piena di entusiasmo, di interessi, di sogni da realizzare.

Chiara vorrebbe vivere e si chiede: *“È giusto morire a 17 anni?”*.

Sa bene che il vero cristiano affronta col Signore sia le gioie che i dolori, ma in quella circostanza più che mai capisce che non è facile dire “Sia fatta la tua volontà”, quando ciò comporta dolore.

Dovrà lottare molto dentro di sé, come riporterà la madre, per accettare quella Croce e offrirla a Gesù, per accettare di rinunciare alle sue aspettative e *“stare al gioco di Dio”*.

Una volta appresa la tragica notizia, Mamma Teresa vorrebbe consolarla, dirle di continuare a sperare, ma Chiara chiede di stare sola, sola con Gesù.

“Ora non parlare. Ora non parlare”, ripete alla madre, che cercava di indorare la pillola.

Poi si butta sul suo letto e resta immobile per venticinque minuti. Saranno ricordati come i “25 minuti decisivi di Chiara”.

In quel lasso di tempo, la ragazza pronuncerà interiormente il suo “Sì” al Signore. E non tornerà più indietro.

L'iter dei trattamenti, chemioterapia e radioterapia, volti se non ad annientare il male, almeno a rallentare il decorso della malattia è estenuante, ma Chiara affronta tutto con una forza e una positività fuori dal comune.

Ad ogni ciocca che vede cadere dopo la prima chemio, ripete: *“Per te, Gesù”*.

I medici, gli amici, e chiunque entri in contatto con lei stentano a credere che di fronte hanno una malata terminale.

Chiara ama stare in compagnia, parlare del più e del meno come sempre, chiede ai dottori come stanno le loro mogli o i figli, sdrammatizza, decide di donare i propri risparmi per una missione di beneficenza, fa coraggio ai genitori, invitandoli a ritrovare *“tempo per loro”*, come se volesse prepararli ad andare avanti da soli, dopo la sua morte.

La sofferenza che prova è spesso allucinante e a volte si sente sopraffatta, ma i famigliari e gli amici sono capaci di sostenerla, di creare un meraviglioso clima di supporto attorno a lei.

E Chiara ha ancora così voglia di vivere che rifiuta perfino la morfina, perché le toglierebbe lucidità. Vuole passare vigile ogni attimo che le resta con chi ama e offre a Gesù il suo dolore.

Intanto, però, il tumore progredisce molto rapidamente e non mancano giorni bui e pesanti.

Un momento particolarmente doloroso per Chiara sarà quando perderà l'uso delle gambe.

“Non camminerò più...”, dice alla madre con molta tristezza, ma quest'ultima prontamente le risponde: *“Se Gesù ti ha tolto le gambe, ti metterò le ali”*.

È il giugno del '90: la chemio non ha prodotto il benché minimo miglioramento, così, la medicina depone le armi.

“Ora, solo Dio può”, si dice Chiara, che torna nella sua casa di Sassello, per vivere gli ultimi mesi di vita. Motivo di grande gioia per lei, in quel periodo estremamente difficile, sarà ricevere una lettera da Chiara Lubich, alla quale aveva chiesto di assegnarle un nome per vivere meglio la sua condizione. *“Chiara Luce, – le risponde – come la luce di Gesù che vince sulle tenebre”*.

Le piace molto quell'appellativo e lo considera un po' un *“nuovo Battesimo”*.

Con una fede semplice e straordinaria al tempo stesso, dà direttive a tutti sul suo funerale. *“Dovrà essere una festa”*, spiega.

Innanzitutto, vuole essere vestita da sposa, come a indicare che ad attenderla tra le sue braccia ci sarà lo Sposo, Gesù.

*“Quando mi vestirai – si premura di dire alla mamma– **dovrai ripeterti: ora Chiara vede Gesù**”.*

Con la sua migliore amica, prepara i canti che vorrebbe ci fossero durante la cerimonia. *“Dite ai GEN di cantare forte!”*, si assicura.

Le ultime sue parole, prima di volare in Cielo il 7 ottobre del '90, saranno: *“Mamma, sii felice, perché io lo sono”*.

Dopo la morte, la fama di santità della giovane di Sassello si diffonde rapidamente. Iniziano subito ad arrivare lettere, bigliettini, foto per chiedere delle grazie da ogni parte del mondo.

Alla sua intercessione si associano molte guarigioni e miracoli.

La causa di beatificazione inizia l'11 giugno 1999. Benedetto XVI la dichiara venerabile il 3 luglio 2008 e beata il 25 settembre del 2010.

Chiara è attualmente sepolta nel campo santo di Sassello, nella cappella di famiglia del cimitero.

Da ogni parte del mondo vengono a rendere omaggio alla sua salma e a pregare sulla sua tomba.

In particolare, è molto amata dai giovani, che la vedono come un modello di vita cristiana da ammirare ed imitare.

A loro, Chiara ha rivolto la celebre frase: *“I giovani hanno una vita sola e vale la pena spenderla bene”*.

TESTIMONIANZE E ALTRI MATERIALI

[Pubblicazioni](#)

[Testimonianze di fede e gratitudine](#)

[Intervista alla mamma di Chiara](#)

[Pagina ufficiale Facebook](#)

[Il film sulla beata Chiara: “Uno splendido disegno”](#)

[Intervista su Tv2000 a Padre Florio Tessari \(Postulatore\), a Mariagrazia Magrini e a Rocco Peloso](#)

[Imno “Luce” - Gen Rosso](#)

[Movimento dei Focolari](#)